

zale, Carmela Ivaldi, Damasio, Merlo, sig.ra Accotardi, sig.ri Gazzaniga e Molle, e sig.ra Sutto.

Altri se ne devono ritirare, come si farà per le altre offerte, spendendo gli oggetti con sollecitudine a destinazione.

Noi plaudiamo alla bella iniziativa, fidenti che l'esito sia quale è da aspettarsi da queste popolazioni veramente patriottiche.

## CINEGETICA

### Una disposizione illegale ed assurda

Siamo alle solite! Il Consiglio Provinciale dopo aver accettato le proposte per l'esercizio della caccia, concretata dal Regolamento avv. Bollo d'accordo coi rappresentanti delle Società Cacciatori, ha creduto bene di accogliere ad unanimità (!) la proposta assurda ed illegale, che sia proibita la caccia nei terreni vignati fino al 10 ottobre!

Se il concetto che ispirò il proponente fu quello di evitare danni ai vigneti, la proposta era perfettamente inutile, perchè qualunque proprietario può muovere azione di danni al cacciatore che si introduce nel suo fondo quando vi sia pendente il raccolto.

Ciò è stabilito dalla legge ove dispone che nessuno può introdursi nel fondo altrui contro il divieto del proprietario e che tale divieto si presume quando sia pendente il raccolto.

Ma che la disposizione sia ingiusta ed assurda risulta dal fatto che in certe regioni, prima fra tutte la nostra, la caccia viene di fatto proibita fino al dieci ottobre.

Infatti il territorio dei nostri paesi è per i 19/20 coltivato a vigna e non è assolutamente possibile entrare e cacciare nei piccoli appezzamenti di campo o bosco senza attraversare vigne.

Dimodochè i nostri cacciatori dovranno restare fino al 10 ottobre coll'arma al piede in grazia delle ormai consuetudinarie proposte più o meno balorde accettate dal Consiglio Provinciale. Meno male se si fosse ripetuta la disposizione della legge che sancisce il divieto di caccia nei terreni in cui è pendente il raccolto!

E' ridicolo poi che nessuno, neppure il proprietario, possa cacciare nelle viti fino al 10 ottobre, cioè anche quando sia effettuata la vendemmia, che come è noto da noi è completamente ultimata verso la metà di settembre.

Molti proprietari hanno stabilito nei loro vigneti uccellande con impianti fissi in muratura o in legno. Dovranno essi per non danneggiare se stessi (risum teneatis!) rinunciare al loro divertimento preferito ed aspettare a far le tesse quando i migliori passaggi sono finiti?

Le proteste non saranno poche. La Società Cacciatori di Acqui non mancherà di far rilevare la grave ingiustizia sancita in danno dei nostri cacciatori e proporrà o la soppressione o la modifica della disposizione impugnandone, se del caso, la legalità.

E qualora le proteste non approdino a nulla, ai nostri cacciatori non rimarrà che infischiarci del ridicolo divieto, ed attendere fiduciosi, qualora siano dichiarati in contravvenzione, che un magistrato intelligente faccia giustizia della poco seria disposizione presa dal Consiglio Provinciale.

Venator.

## Dal Circondario

**Da Rivalta** — L'encomio solenne è stato decretato al sig. Bruini Angelo, sottotenente medico di complemento, reggimento alpini, colla seguente motivazione:

« Serenamente calmo, sotto vivo fuoco nemico, con alto senso di abnegazione e di altruismo, si spingeva in posizione avanzata, per medicare i feriti della compagnia ». Compatrioti ed amici si rallegrano col valoroso ufficiale.

## I PERFEZIONAMENTI ED I VANTAGGI ECONOMICI

### della mietitura elettrica

Fra i provvedimenti escogitati per sostituire la mano d'opera di tanti uomini sottratti dalle necessità della guerra all'agricoltura non deve essere trascurato quello del più largo impiego delle macchine.

Nè ora soltanto si è dimostrata l'utilità e la convenienza delle mietitrici meccaniche. Anche prima della guerra, in condizioni normali dei prezzi della mano d'opera, tale convenienza era evidente, come appare da un opuscolo che la Federazione It. dei Consorzi agrari di Piacenza ha dato, a tale scopo, alla luce, riproducendo articoli pubblicati nel giugno-luglio 1910 dall'*Agricoltura Piacentina*.

Allora una mietitrice-legatrice «Osborne» costava circa 1100 lire e il dott. C. Galli calcolando che essa, lavorando 10 giorni all'anno, possa durare 8 anni, fissava in lire 210 annue la spesa per interesse del capitale impiegato, per manutenzione e riparazione e per quota di ammortamento, ed in lire 155 per dieci giorni la spesa per mano d'opera, per olio e piccole riparazioni e per il filo necessario a legare i covoni. Secondo i suoi calcoli adunque la mietitrice-legatrice rappresentava allora una spesa annua totale di L. 365 e quindi per 10 giorni di lavoro una spesa giornaliera di L. 36,50. Il dott. Galli non teneva conto della spesa della forza motrice, poichè nelle aziende già esistono gli animali necessari. Calcolando di mietere 35 pertiche al giorno (la pertica piacentina è un tredicesimo di ettaro), si aveva una spesa per pertica di L. 1,05. Mietendo invece a mano, dato che un uomo mieta in un giorno 2 pertiche, la spesa era di L. 5,50 (tale era in quell'anno il prezzo della mano d'opera giornaliera) e cioè di lire 2,75 la pertica.

Riuscirà facile ad ogni agricoltore di rifare il conto, sostituendo le cifre sopra riportate con quelle che lo riguardano. Poichè oggidì i prezzi della mano d'opera sono molto più elevati, il risparmio conseguente all'impiego della macchina riuscirà anche maggiore.

A quasi identiche conclusioni è giunto, dopo un esperimento continuo di 10 giorni di lavoro, il sig. G. Salvini di Castel S. Giovanni, il quale scriveva nello stesso anno:

« Il lavoro giornaliero che la mietitrice-legatrice può compiere in 10 ore di lavoro con due paia di buoi, a ricambio ogni due ore, deve ritenersi come medio di pertiche quaranta; perciò la spesa per pertica in L. 1,29 che in confronto alla mietitura a mano ci porta ad un utile netto per pertica di L. 0,91, ritenendo che un lavoratore possa mietere e legare in dieci ore di lavoro due pertiche e mezza di frumento con una spesa di L. 2,20 la pertica; questo il caso migliore del lavoro a mano.

« Come risultato finale perciò io ritengo che una buona macchina mietitrice-legatrice debba compiere normalmente un lavoro di almeno 10 giornate per ogni campagna, mietendo al giorno 40 pertiche di frumento, facilmente anche di 12 adottando nella semina varietà di frumento a differente maturazione, ad es. *Cologna Veneta*, *Gentil rosso*... e debba servire comodamente per un periodo di 10 anni (in complesso 100 giorni di lavoro) e facendo risparmiare all'agricoltore non meno di lire 364 all'anno sulla mietitura a mano ».

« Ma quando il grano sarà allettato, che lavoro si potrà fare colla macchina mietitrice? », si domandava al signor Salvini.

Anche questa difficoltà è stata superata per mezzo di un apparecchio semplicissimo applicato alla mietitrice, che la mette nella possibilità di lavorare bene anche nei campi molto allettati. Questo apparecchio sollevatore degli steli, che viene applicato al porta-lama della mietitrice, consiste in un ferro a forma di V molto aperto, che si prolunga davanti alla macchina e solleva le piante prima che su di esse agisca la lama.

Due esperimenti di questi due sollevatori furono fatti nel 1912, alla presenza di diversi competenti, a Mucinasso nel podere del signor dottore Alberto Roglieri e nel podere del signor Riccardo Botti a Pontenure.

Il frumento del dottor Roglieri era di buon sviluppo e abbastanza allettato, ma pulitissimo da erbe infestanti.

Si fece lavorare la macchina munita dei sollevatori (in numero di due) in modo da prendere il frumento dalla parte opposta a quella su cui si era piegato; la mietitrice dovette quindi compiere un viaggio a vuoto, ciò che importa un minor lavoro.

« Ora possiamo assicurare, scrive F. Zago, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Piacenza, che la mietitura fu eseguita in modo veramente perfetto: taglio completo del frumento, nessun disperdimento di spighe, sforzo non eccessivo. Insomma la prova fu favorevolissima all'applicazione degli apparecchi sollevatori. Quanto al lavoro, il signor Roglieri dichiara che riuscì a mietere 25 pertiche di terreno in 10 ore.

« L'esperimento del podere del signor Botti fu fatto in condizioni peggiori, perchè i frumenti erano sviluppatissimi e allettati in modo completo e disordinatamente. Anch'essi però avevano il vantaggio di essere puliti.

« La mietitrice con gli apparecchi sollevatori lavorò in modo soddisfacentissimo tanto in un campo di *Cologna Veneta* a paglia abbondantissima, quanto in un campo di *Gentile Rosso* tutto allettato e con la parte superiore delle spighe volta all'insù per aver fatto un po' di gomito.

« Anche qui si notò un taglio regolare, una raccolta completa delle piante ed una grande facilità di funzionamento ».

Di fronte a questi perfezionamenti non vi può più essere alcun dubbio circa la convenienza economica non solo per le grandi aziende, ma anche per i piccoli agricoltori, i quali possono riunirsi per usare collettivamente la mietitrice-legatrice.

Così da una parte il lavoro delle donne, dall'altra l'uso delle macchine, elimineranno il disagio temporaneamente creato all'agricoltura.

P. ABATE-DAGA.

## TERME D'ACQUI

### Nuovi arrivi.

Sig. Angelo Notari, Rosasco Lomellina  
 » Avv. Teneri Tancredi, Chivasso  
 Sig.ra Jane Barstow, Londra  
 Sig.ra Edith Barstow, »  
 Sig. Bondavalli Alberto, Reggio Emilia  
 » Negrini Casimiro, Bologna  
 Sig.ra Contessa Laura Thellung, Genova  
 » Marchesa Bianca Torrighia, »  
 Sig. Minazzo, Vercelli  
 » Bottero e Signora, Torino  
 Sig.ra Tribaudino e figlia, Torino  
 Sig. Marchese A. Tani e Marchesa, Roma  
 Sig.ra Maria Filippi, Torino  
 Rev. Don Giuseppe Portaluppi, Sedriano  
 Sig. Ing. Mario Ravelli, Vercelli  
 » Carboni Edoardo, Rovigno  
 Sig.ra Camilla Paribelli, Sondrio  
 Sig.ra Sertoli, Soudrio  
 Sig. Crosa Edoardo, Guittango  
 » A. Bonazzi, Bergamo  
 » Tenente Ettore Frova, Rosasco Lomell.  
 » Negrini Augusto, Bologna  
 » Avv. Andrea Quartino e sig.ra, Alassio  
 » Diodato Grossi e Famiglia, Firenze  
 Sig.ra Gina Manara, Roma  
 Sig. Scazzieri Leandro, Roma  
 » Avv. Traversa e signora, Roma  
 » Pratali Santi, Firenze  
 » Lombardo Vincenzo, Torino  
 » A. Bertelli, Cuorgnè  
 » Ing. Giuseppe Vincenti, Piacenza  
 » Lavino e Signora, Parigi  
 Sig.ra Koelliker, Milano.  
 » Fratta, id.

Temperatura dal 9 al 15 Luglio 1916:  
 Domenica 9 - Mass. + 26, - Min. + 18, -  
 Lunedì 10 - » + 26, - » + 20, -  
 Martedì 11 - » + 25, - » + 22, -  
 Mercoledì 12 - » + 26, - » + 19, -  
 Giovedì 13 - » + 24, - » + 19, -  
 Venerdì 14 - » + 24, - » + 19, -  
 Sabato 15 - » + 23, - » - 20, -

## GIOVANI ESPLORATORI ITALIANI

Domenica e martedì, come si era annunciato, quattro dei nostri esploratori aiutarono con buon esito gentili signorine nella raccolta di danaro Pro Croce Rossa e Famiglie Richiamati.

\*\*\*

Giovedì i più solleciti, accompagnati dai professori Boffi e Picca, fecero una riuscitissima escursione.

Partiti alle ore 5 del mattino, per Visone e Prasco stazione, visitarono la cascata d'acqua che esce dalla galleria di Prasco, inoltrandosi colla guida del casellante, nell'intervallo del passaggio dei treni, sotto la galleria stessa, dove a 1400 metri dall'imboccatura si raccolgono le sorgenti delle belle e freschissime acque che vanno poi disperse nel Caramagna.

Indi salirono a Cremolino, dove per cortesia della famiglia dell'agente del signor Marchese Orso Serra, signor Carlo Carezzano, visitarono lo storico castello, soffermandosi alquanto a riposarsi nell'ombroso parco che lo circonda.

Nel magnifico altipiano della Madonna della Bruceta desinarono e meriggiarono saporitamente.

Scesero poi, per sentieri scoscesi ma amenissimi, alla Cascina Tulle, frazione S. Biagio, e alle 17 fecero merenda sull'ampia scalinata della parrocchia di Prasco, paese, leggendo la bella iscrizione a Giovanni Salvi, valorosamente caduto nella battaglia delle Due Palme in Libia, e ammirando il Castello del Conte avv. Vittorio Gallesio Pinna, volontario gloriosamente caduto in questa guerra.

Valicando poi la dorsale spartiacque del Caramagna e del Visone toccando *Orbregno* e *Olive* scesero alla Cà Buffa e attraversando il paese di Visone, per l'accorciata, alle 20,30 rientrarono in Acqui, lieti di aver compiuto un'escursione veramente notevole come prova di resistenza, e per la novità delle cose vedute.

Notiamo per la curiosità: A *Orbregno* solitaria borgata semi nascosta tra un mare di verde, una donna gestante, che tranquillamente viene dal cantinotto con una bottiglia per la cena, li prende per *tedeschi*, ma è tosto rassicurata dai gridi festosi dei baldi giovanotti e promette di dare al nascituro il nome di Vittorio o Vittoria.

Un piccolo esploratore, futuro ingegnere specializzato, osserva, dopo aver visto in poche ore tutti i sistemi di trebbiatura, dal sistema elettrico al preadamico carreggiato: la civiltà è in ragione inversa delle altezze, come è in ragion diretta la frescura e la bellezza pittoresca.

\*\*\*

Domani dalle 6 alle 8 del mattino esercizi in campagna.

## DALLA FRONTIERA

Zona di Guerra, 25, 6, 916.

Egregio signor Direttore,

Come lettori di questo giornale settimanale vorremmo pregare questa onorevole Direzione a voler trasmettere dalle colonne del suo pregiato giornale i nostri saluti cari a tutti gli amici, parenti, sposi e bimbi, da queste alte vette del Trentino, ove si combatte con forza ed energia per la grandezza della nostra cara Patria.

Caporale: *Mariscotti Michele d'Acqui-Bagni* - Soldati: *Buffa Nicola, Visone - Casalotti G., Melazzo - Montaldi Battista, Mobaruzzo - Thea Bartolomeo, Castelletto - Scovazzi Francesco di Pietro, Quaranti.*

## Corriere Giudiziario

### R. TRIBUNALE DI ACQUI

*Il furto alla contessa Galeazzo di Bistagno* — Innuzzi Donata, residente a Nervi veniva imputata di avere nell'ottobre 1915 rubato alla Contessa Letizia Galeazzo una spilla d'oro con brillanti, della tela bianca, di alcune aigrette, di una moneta d'oro e di altre somme. Comparsa davanti al Tribunale d'essa si protestò innocente, ma il Tribunale pur condannandola a mesi 12 di reclusione le concesse però la condanna condizionale.

Difensore: avv. cav. Galliani Lazzaro.